

Siglata ieri una partnership tra le organizzazioni internazionali Ilo, Fao, Ifad, Uita, Ifpri, Ifap

Agricoltura, alleanza a sei contro il lavoro minorile

Stop al lavoro dei bambini nell'agricoltura. «È drammatico e inaccettabile che ogni giorno al mondo ci siano oltre 132 milioni di bambine e bambini tra i 5 ed i 14 anni costretti a lavorare sui campi, in condizioni spesso molto dure e rischiose per la loro salute. Solo in Africa ce ne sono tra 56 e 72 milioni». È l'appello lanciato ieri da Jose Maria Sumpsi Vinas, vicedirettore generale della Fao, del dipartimento agricoltura e difesa del consumatore, a Roma, in occasione della Giornata internazionale contro lo sfruttamento del lavoro minorile, dedicata quest'anno all'agricoltura. «La strategia vincente contro il lavoro dei bambini», ha aggiunto Sumpsi, «consiste nel ridurre la povertà nelle zone rurali del mondo in via di sviluppo, offrendo possibilità di redditi, affrontando i problemi di salute e di sicurezza, migliorando la gestione dei pesticidi e garantendo uno sviluppo duraturo». Pur essendo difficile quantificare con esattezza il numero dei minori che lavorano nel settore agricolo, in quanto il lavoro minorile è spesso clandestino, i dati dell'Oil, stimati quindi per difetto, dicono che a livello mondiale il fenomeno coinvolge circa 218 milioni di minori, il 70% dei quali occupati in agricoltura, dove rappresentano un terzo della forza lavoro complessiva del settore. Ed è proprio per combattere il lavoro minorile in agricoltura che è stata stretta una nuova alleanza globale, presentata ieri alla Fao e lanciata dall'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) e dalle cinque organizzazioni internazionali agricole: organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad), Unione internazionale delle associazioni di lavoratori nei settori alimentazione, agricoltura, alberghi, risto-

ranti, catering, tabacco e affini (Uita), Istituto internazionale di ricerca sulle politiche alimentari (Ifpri), Federazione internazionale produttori agricoli (Ifap).

«Ogni anno», ha detto Sumpsi snocciolando le cifre del fenomeno, «oltre 22 mila bambini al lavoro nei campi perdono la vita, mentre il numero di quelli che si ammalano per le lunghe ore di lavoro e le esalazioni nocive sono diversi milioni». Per toglierli dai campi e restituirli alla loro infanzia, alla scuola e ai giochi c'è, secondo la Fao, una sola soluzione: combattere la povertà. È appunto questo il senso della nuova partnership tra agenzie internazionali, che punta a promuovere l'applicazione di leggi sul lavoro minorile in agricoltura, soprattutto per assicurare che i bambini non facciano lavori pericolosi. Oltre che a migliorare le condizioni di vita rurali e a integrare la questione del lavoro minorile nelle politiche e nei programmi nazionali agricoli.

L'Italia non ha voluto mancare all'appuntamento e, attraverso il presidente della commissione parlamentare per l'infanzia, Anna Maria Serafini, ha annunciato l'impegno per un tavolo che predisponga un Piano di azione nazionale sul lavoro minorile in Italia. Per avviare i lavori, la senatrice dell'Ulivo ha detto che chiederà ufficialmente all'Istat «di dotarsi di strumenti adeguati a rilevare i dati della povertà minorile». Intanto anche le organizzazioni agricole italiane hanno voluto testimoniare la loro contrarietà al fenomeno. Confagricoltura ha accolto la proposta lanciata dall'Ilo per creare una nuova alleanza mondiale per combattere il lavoro minorile in agricoltura, ha ribadito il proprio impegno per contrastare il fenomeno, sia in Italia, sia negli altri paesi del mondo. E ha chiesto di dar seguito alla Carta di impegni, firmata dai ministeri competenti e dalle parti sociali nel 1998 e rimasta praticamente

inattuata.

Coldiretti, invece, sulla scia di quanto proposto dalla Cia nei giorni scorsi (si veda *ItaliaOggi del 6/6/2007*) ha chiesto di intervenire con l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza dei prodotti agricoli e alimentari, venduti a sostegno di un vero commercio equo e solidale che valorizza i prodotti dei territori che si impegnano a tutelare il lavoro, ma anche a rispettare l'ambiente e la sicurezza alimentare.